

Data: 06.06.2021 Pag.: 35  
Size: 177 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Tesi

## ASTRI E BATTERI: LA NATURA CHE CI SPIAZZA

di TELMO PIEVANI

**N**essuna fredda scienza razionale, da una parte, e calda poesia romantica, dall'altra. Nell'originale libro-poema di Franco Buffoni *Betelgeuse* e altre poesie scientifiche per lo Specchio Mondadori (pp. 158, € 19), l'inversione si compie: la scienza diventa emozione della scoperta, mentre la poesia svela tutta la sua logica ritmica. Ne deriva una collezione di componimenti asciutti, fulminanti, lampi che illuminano scene.

Queste poesie lucreziane evocano non solo Homo sapiens e Neanderthal, ma anche la crioconite, polvere sporca sui ghiacciai che reca memoria delle follie del secolo breve, esopianeti che danzano attorno a esotiche stelle, e poi asteroidi assassini, batteri e virus liberati dal permafrost che si fonde. Due terre rare, i dioscuro erbio e disprosio (numeri atomici 68 e 66), dialogano con i santi medici Cosma e Damiano. Non mancano deliziose odi ai tardigradi arrivati fin sulla Luna e al pianeta TOI-700 D, nella costellazione del Dorado, che potrebbe ospitare la vita, ma farebbe bene a nascondersela ai nostri occhi rapaci.

Lo sguardo di questo poeta appassionato di scienza è attratto dai due estremi dell'infinitamente grande e del molto piccolo, astrofisica e microbiologia, che fanno cortocircuito quando spiamo le stelle e insieme le proteine fluorescenti che si eccitano dentro le cellule, quando granelli di sabbia sembrano interi

pianeti, le galassie prendono la forma di un ciottolo di fiume, e il vento di Marte non è poi così diverso da quello di Gallarate.

Quella di Buffoni è una poesia dello spiazzamento: come ci vedrà oggi una cometa, che passa ogni 5.400 anni, rispetto all'ultima volta? Grazie a una foto del rover Curiosity, ecco intravedersi lontana, sopra l'orizzonte marziano, una piccola pallida sfera: è la nostra Terra in preda alla pandemia. Noi che discendiamo da un verme bilatero di 5 millimetri, vissuto 555 milioni di anni fa, adesso alteriamo improvvidamente il clima terrestre. Il poeta, armato di leopardiano spregio del narcisismo umano, mette alla gogna il nostro terrapiattismo egocentrico, le miserie dei litigi umani dinanzi alla maestosa indifferenza del cosmo.

Con quell'universo che non ha bisogno di noi, dovremmo invece cercare un contatto se non altro poetico. Buffoni ci invita ad ascoltare il messaggio di Betelgeuse, stella morente della costellazione di Orione, che a 600 anni luce da noi sta facendo ciò che un giorno farà il Sole: espandersi diventando una gigante rossa e inghiottendo tutti i pianeti che le orbitano attorno.

Una bonaria ironia si spande sul destino umano. Miliardi di anni di evoluzione ci hanno portato dai facivermi, con cinque paia di zampe spinose sotto il capo, ai tifosi scalmanati con le loro sciarpe svolazzanti. Quando ci saremo estinti, «la vita sulla Terra tornerà/ Magari senza la Scuola Grande di San Rocco/ Ma con tante forme di splendidi batteri». Dopo tutto, scrive Buffoni, noi siamo un glitch, l'anomalia dell'evoluzione, un errore di sistema, gravido di conseguenze.

